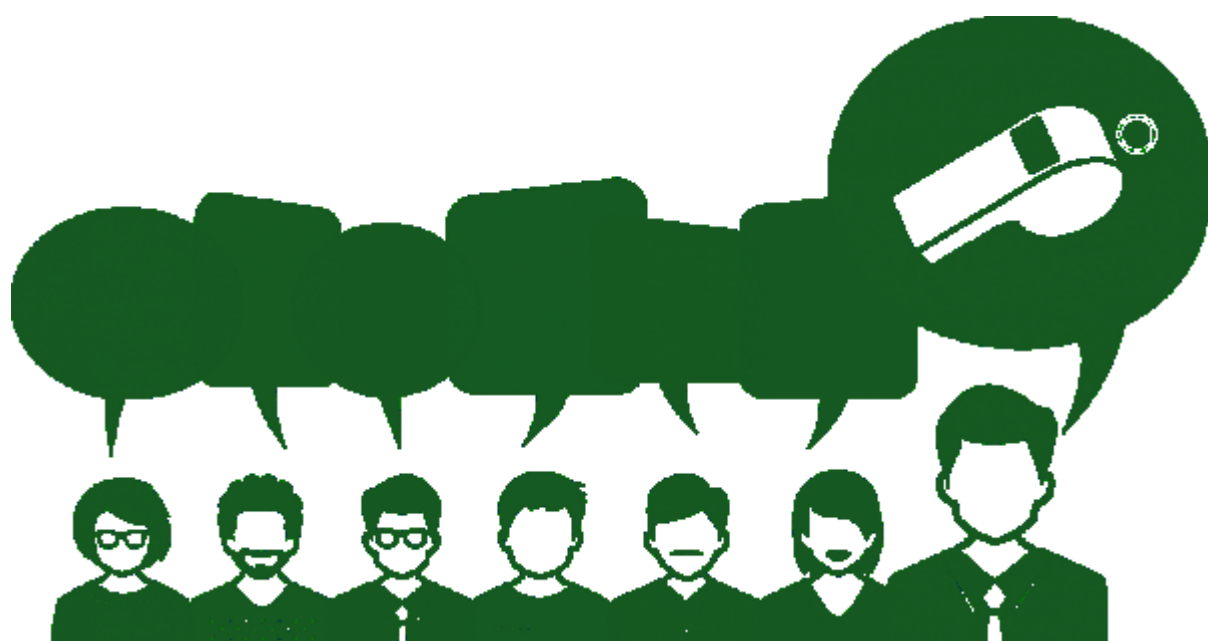


**ALLEGATO N. 3**

**GLI ATTORI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

# GLI ATTORI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE



## Il Direttore Generale

Il Direttore Generale, quale autorità al vertice della gestione e amministrazione dell'Azienda:

- ✓ designa il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- ✓ adotta il Piano aziendale triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza e gli eventuali aggiornamenti;<sup>1</sup>
- ✓ definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale di prevenzione della corruzione;
- ✓ adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente e indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- ✓ valorizza, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- ✓ assicura al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- ✓ promuove attraverso percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgono l'intero personale, una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione.

## Il Responsabile della prevenzione della corruzione

La figura del RPCT è stata istituita con la Legge n. 190 del 2012 ed è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D.lgs. 97 del 2016.

La disciplina prevede che l'organo di indirizzo assicuri al RPCT poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

L'ANAC, con la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, nel rispondere a una richiesta di chiarimenti, ha precisato che:

- ✓ il compito dell'RPCT è quello della "...predisposizione e verifica della tenuta complessiva del sistema di prevenzione della corruzione...". Il cardine delle funzioni dell'RPCT è centrato proprio sul prevenire la corruzione.
- ✓ La delibera ANAC 840/2018 stabilisce anche che "...non spetta all'RPCT l'accertamento di responsabilità (e quindi la fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione) qualunque natura esse abbiano".
- ✓ tra il RPCT di un'amministrazione vigilante ed il RPCT di un ente vigilato, non è configurabile un rapporto di sovra ordinazione / subordinazione, fermi restando i poteri che un ente può esercitare su un altro in attuazione del rapporto di vigilanza.

---

<sup>1</sup> Il PIAO deve essere oggetto di aggiornamento annuale e deve essere adottato dal Direttore Generale dell'Azienda entro il 31 gennaio di ogni anno e contestualmente pubblicato sul sito "Amministrazione Trasparente" dell'Azienda e sul Portale PIAO del Ministero della Funzione Pubblica. Sono fatti salvi termini difforni derivanti da comunicati ufficiali dell'Autorità competenti.

Il Direttore Generale definisce ed individua gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e della Sottosezione del PIAO in materia. Da evidenziare che il PNA 2019 approvato con delibera dell'Autorità n. 1064 del 13 novembre 2019 si sofferma in particolare sul ruolo degli organi di indirizzo i quali, secondo ANAC devono peraltro "assumere un ruolo proattivo, anche attraverso la creazione sia di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT, sia di condizioni che ne favoriscano l'effettiva autonomia".

Con Delibera della Giunta Regionale n. 370/2019, dal 09/08/2019 il Direttore Generale dell'Azienda è l'Ing. Ciro Verdoliva, come da pubblicazione in "Amministrazione Trasparente" al link:

[https://asnapoli1centro.portaleamministrazionetrasparente.it/index.php?id\\_oggetto=3&id\\_doc=24591](https://asnapoli1centro.portaleamministrazionetrasparente.it/index.php?id_oggetto=3&id_doc=24591)

Il RPCT interagisce con gli organismi indipendenti di valutazione:

- ✓ il “...RPCT è tenuto a fare riferimento agli organi preposti appositamente sia all’interno sia all’esterno dell’amministrazione, valorizzando un modello di poteri del RPCT strettamente connessi e non sovrapponibili, con quello di altri soggetti che hanno specifici poteri e responsabilità sul buon andamento dell’attività amministrativa, nonché sull’accertamento delle responsabilità...”.
- ✓ Il RPCT rappresenta, dunque, uno dei soggetti fondamentali per l’attuazione della normativa sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza. Per tale ragione l’Autorità Anticorruzione, nel tempo, ne ha approfondita la disciplina (cfr. PNA, da ultimo quello del 2019, allegato 3) e ha individuato specificatamente i profili di competenza.

La Direzione Generale dell’Azienda, con deliberazione n. 19 del 10 gennaio 2020, ha individuato e incaricato (con decorrenza immediata), ai sensi dell’articolo 1, comma 7, della Legge n. 190/2012, Responsabile della Prevenzione della corruzione e trasparenza la dott.ssa Ester Napolitano, Dirigente medico, che ricopre in Azienda anche l’incarico di Responsabile della Protezione dei dati (di seguito anche RPD o DPO, *Data Protection Officer*), ex delibera n. 595 del 29 marzo 2018.

Le funzioni del RPCT<sup>2</sup> comprendono attività d’interlocuzione e controllo sull’attuazione delle misure di trasparenza e anticorruzione. In via esemplificativa e non esaustiva:

- ✓ Il RPCT può organizzare audit di approfondimento e verifica;
- ✓ Richiedere la pubblicazione di dati nella sezione amministrazione trasparente;
- ✓ promuovere approfondimenti e iniziative formative sui temi della trasparenza e prevenzione della corruzione.

Nell’esercizio delle funzioni deve essere assicurato il coordinamento con quelle di altri soggetti partecipi, per funzione e responsabilità, della strategia di prevenzione a livello aziendale, così come richiesto dal Piano Nazionale Anticorruzione.

In particolare e concludendo, partecipano al processo di attuazione:

1. il Direttore Generale, con la funzione di designazione del responsabile della prevenzione, di approvazione del piano nonché di adozione degli atti generali – a livello aziendale – finalizzati, anche indirettamente, all’anticorruzione;
2. il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza RPCT;
3. I dirigenti cui è affidata l’attività informativa e formativa dei propri dipendenti, la partecipazione al processo di gestione del rischio, la proposta di misure di prevenzione, l’adozione delle misure gestionali (disciplinari, organizzative, etc.) e l’osservanza del Piano;
4. l’Ufficio Procedimenti Disciplinari, con facoltà di proposta di aggiornamento del codice di comportamento;

---

<sup>2</sup> Con l’aggiornamento 2018 al PNA, l’Autorità ribadisce quanto vadano valorizzati i rapporti con i RPCT quali figure chiave nelle amministrazioni per assicurare effettività al sistema di prevenzione della corruzione come declinato nella l. 190/2012. Da qui il particolare rilievo che ANAC attribuisce alla scelta del RPCT nelle Amministrazioni.

Il PNA 2019 approvato con delibera dell’Autorità n. 1064 del 13 novembre 2019 dettaglia ulteriormente nell’allegato 3) il ruolo e i compiti del RPCT. L’ANAC con propria delibera n. 10 del 15 gennaio 2020 recante “Segnalazione di misura discriminatoria adottata ai danni del RPCT della [omissis] – articolo 1, co. 7, l. 190/2012 – Raccomandazione” ritorna sulla figura del RPCT. Il provvedimento ribadisce che: “È necessario fornire al RPCT un adeguato supporto in termini di risorse professionalmente adeguate, nonché di mezzi per lo svolgimento del proprio ruolo in indipendenza ed autonomia; a tal fine, nell’ambito della propria autonomia organizzativa, è rimessa alla discrezionalità delle singole Amministrazioni istituire un ufficio ad hoc ovvero rafforzare la struttura di supporto”.

5. tutti i dipendenti, che partecipano all'iter di attuazione della procedura generale inerente al Modello Organizzativo aziendale, al fine dell'aggiornamento della valutazione dei rischi, dell'individuazione dei processi selezionati, del monitoraggio. Inoltre, gli stessi, qualora destinati ad operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, assicurano la piena conoscenza del piano di prevenzione della corruzione e provvedono all'esecuzione.

## **RAPPORTI TRA RPCT E RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DEI DATI - RPD/DPO**

L'aggiornamento al PNA 2018, adottato con delibera ANAC n. 1074/2018, dedica ampio spazio ai rapporti tra la figura del RPCT e del Responsabile della Protezione dei Dati (RPD o *DPO*, se si vuole utilizzare l'acronimo inglese).

Il documento di cui trattasi ricorda che "secondo le previsioni normative, il RPCT è scelto fra personale interno alle amministrazioni o enti (si rinvia al riguardo all'articolo 1, comma 7, della Legge 190/2012 e alle precisazioni contenute nei Piani nazionali anticorruzione 2015 e 2016). Diversamente il RPD può essere individuato in una professionalità interna all'ente o assolvere ai suoi compiti in base ad un contratto di servizi stipulato con persona fisica o giuridica esterna all'ente (articolo 37 del Regolamento UE 2016/679)".

Come è noto la disciplina introdotta dal Regolamento europeo per la protezione dei dati personali, Regolamento UE 2016/679 (d'ora in avanti GDPR), è direttamente applicabile in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea a partire dal 25 maggio 2018: la principale novità introdotta dal Regolamento consiste nell'affrontare il tema della tutela dei dati personali attraverso un approccio basato sulla valutazione del rischio, in luogo del precedente approccio basato su adempimenti, e consegna la protezione dei dati nelle mani del Titolare del trattamento il quale, grazie al principio di responsabilizzazione ("*accountability*"), potrà, nei limiti dei parametri delineati dal Regolamento, adottare le misure che ritiene più opportune e comprovare il conseguimento degli obiettivi che ha raggiunto nel rispetto dei principi che presidono il trattamento dei dati personali.

L'implementazione del "sistema privacy" delineato dal GDPR implica pertanto la necessità di generare nell'organizzazione la piena consapevolezza dei rischi inerenti ai trattamenti dei dati e le responsabilità connesse, nonché l'affermazione di una cultura della protezione dei dati quale parte integrante della vita lavorativa dell'organizzazione, con particolare attenzione ai dati sanitari (ivi compresi i dati biometrici e genetici), nonché ai cosiddetti dati sensibili sotto il profilo dei diritti e delle libertà fondamentali dell'individuo.

Tra gli adempimenti di maggiore importanza e di più ampio impatto, anche per le Pubbliche Amministrazioni, rientrano certamente la designazione ed il ruolo del Responsabile della Protezione dei Dati (RPD o *DPO*, *Data Protection Officer*), figura prevista dall'articolo 37 del GDPR.

I compiti del RPD sono previsti dall'articolo 39 del GDPR:

- ✓ informare e fornire consulenza al Titolare del trattamento o al Responsabile del trattamento nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito agli obblighi derivanti dal regolamento, nonché da altre disposizioni dell'Unione o degli Stati membri relative alla protezione dei dati;
- ✓ sorvegliare l'osservanza del regolamento, di altre disposizioni dell'Unione o degli Stati membri relative alla protezione dei dati, nonché delle politiche del Titolare del trattamento o del Responsabile del trattamento in materia di protezione dei dati personali, compresi l'attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo;
- ✓ fornire, se richiesto, un parere in merito alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati e sorvegliarne lo svolgimento ai sensi dell'articolo 35;
- ✓ cooperare con l'autorità di controllo;

- ✓ fungere da punto di contatto per l'autorità di controllo per questioni connesse al trattamento, tra cui la consultazione preventiva di cui all'articolo 36, ed effettuare, se del caso, consultazioni relativamente a qualunque altra questione; considerando debitamente i rischi inerenti al trattamento, tenuto conto della natura, dell'ambito di applicazione, del contesto e delle finalità del medesimo.

Il RPD dell'ASL Napoli 1 Centro è la dottoressa Ester Napolitano, anche RPCT.

#### **I DIRETTORI DI UU.OO. QUALI RESPONSABILI/REFERENTI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER L'AREA DI RISPETTIVA COMPETENZA**

1. Hanno la responsabilità primaria sull'efficacia del controllo nei confronti di tutti i rischi attinenti alla corruzione;
2. svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C.T., dei referenti e dell'autorità giudiziaria (articolo 16 d.lgs. 165/2001);
3. rivestono un ruolo chiave per il successo delle politiche di prevenzione della corruzione, partecipando attivamente al processo di gestione e valutazione del rischio;
4. propongono misure specifiche di prevenzione;
5. osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. e promuovono proposte specifiche di integrazione o miglioramento del piano;
6. promuovono i valori dell'etica presso i propri dipendenti;
7. assicurano il rispetto degli obblighi di informazione nei confronti del RPCT;
8. vigilano sull'attuazione delle misure in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;
9. vigilano sull'assenza di situazioni di incompatibilità o di conflitto di interesse;
10. collaborano e monitorano per assicurare l'attuazione delle misure in materia di trasparenza, conformemente a quanto previsto dalle disposizioni in materia;
11. vigilano sugli obblighi di legge in tema di trasparenza e applicano la stessa;
12. applicano le norme anticorruzione;
13. partecipano al processo di gestione del rischio;
14. propongono le misure di prevenzione e trasparenza;
15. assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione, informandone immediatamente il Responsabile per la prevenzione della corruzione e Trasparenza, che svolge anche funzione consultiva di supporto;
16. adottano, anche a seguito delle risultanze di cui ai punti precedenti, le misure gestionali quali l'avvio dei procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale, di cui danno immediata comunicazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione e Trasparenza;
17. promuovono nell'ambito dei settori di competenza l'osservanza delle misure contenute nel presente Piano, in particolare mediante la proposta di corsi di formazione e sollecitando la partecipazione dei dipendenti ai corsi stessi.

In particolare, i Direttori di Dipartimento – o i Direttori di Area ove i Direttori di Dipartimento non siano stati nominati – individuano le attività a rischio corruzione e illegalità e coordinano per il settore di competenza

le azioni relative alla prevenzione della corruzione, individuano il personale da formare e inviano una *check list* annuale per il Dipartimento (o Area).

Il D.lgs. 97/2016, demanda inoltre ai singoli dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione la garanzia del regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

Il coinvolgimento, a vario titolo, di tutta la struttura organizzativa nel processo di redazione del PTPC è una variabile di fondamentale importanza per la definizione di un Piano di qualità e di una strategia di prevenzione della corruzione condivisa.

Con riferimento ai rapporti tra RPCT e dirigenti dell'amministrazione, la legge indica che i dirigenti sono tenuti a collaborare con il RPCT sia in sede di mappatura dei processi, sulla base della propria percezione del rischio, sia in fase di stesura del PTPC.

### **I REFERENTI <sup>3</sup> DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

L'Azienda, in considerazione del carattere complesso della sua organizzazione amministrativa e sanitaria, tenendo conto anche dell'articolazione per centri di responsabilità, individua quali Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione tutti i dirigenti, a qualsiasi titolo, responsabili delle articolazioni aziendali, che costituiscono punto di riferimento per la raccolta delle informazioni e le segnalazioni al Responsabile della prevenzione della corruzione, fermi restando i compiti e le responsabilità che attengono direttamente al Responsabile.

Data la particolare organizzazione dell'Azienda Sanitaria e per una migliore gestione delle funzioni e delle risorse, si è ritenuto opportuno chiedere ai Direttori Responsabili delle articolazioni aziendali di individuare i propri referenti di struttura. Laddove non sia stato individuato un referente, i direttori delle ripartizioni aziendali ne assumono loro stessi le funzioni, che di seguito si riportano:

- ✓ i referenti collaborano attivamente nelle misure procedurali di adozione del P.T.P.C.T.;
- ✓ i referenti svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C.T., affinché questi abbia riscontri sull'intera organizzazione e attività dell'Azienda Sanitaria;
- ✓ i referenti svolgono attività di impulso e elaborano proposte concrete in stretta collaborazione con il R.P.C.T.;
- ✓ i referenti osservano le misure contenute nel presente P.T.P.C.T. e ne promuovono il rispetto.

Nello specifico i Referenti del Responsabile per la prevenzione della corruzione di tutte le articolazioni aziendali centrali e periferiche:

1. al fine di assicurare, in modo diffuso e capillare, un'azione coordinata delle attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella Azienda, concorrono con il Responsabile della prevenzione della corruzione a definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
2. sono tenuti a curare, mediante un sistema articolato "a cascata", il pieno e motivato coinvolgimento di tutti i dirigenti e dipendenti delle strutture aziendali cui sono rispettivamente preposti, in specie di quelli addetti alle aree a più elevato rischio di corruzione ed illegalità, nell'attività di analisi e valutazione del rischio, nonché di proposta, definizione e continuo monitoraggio delle misure del piano di prevenzione della corruzione. In particolare, predispongono per l'area di competenza il documento di mappatura dei processi e di valutazione del rischio che individua i rischi per ogni area e propongono e monitorano le misure di prevenzione della corruzione;

---

<sup>3</sup> L'elenco coi nominativi dei referenti individuati e la Struttura di appartenenza è reperibile nel PRPCT 2022-2024 a pagina 69.

3. per l'area poi di rispettiva competenza, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'Azienda e, di costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, anche relativamente agli obblighi di rotazione del personale;
4. concorrono con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione a curare la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione ed il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, in raccordo con il Direttore dell'U.O. Gestione Risorse Umane, Responsabile dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari;
5. concorrono con il Responsabile del Piano Anticorruzione a curare che nell'Azienda siano rispettate le disposizioni del decreto legislativo n. 39/2013 sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi. A tal fine:
  - ✓ segnalano alla Direzione Aziendale e al Responsabile del Piano Anticorruzione l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità di cui al decreto, affinché il Responsabile proceda alla relativa, dovuta contestazione;
  - ✓ comunicano, altresì, alla Direzione Aziendale e al Responsabile del Piano Anticorruzione i casi di possibile violazione delle disposizioni dello stesso decreto, per le seguenti dovute segnalazioni: all'OIV, all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

I referenti sono stati individuati nell'ambito del personale dipendente dell'Azienda a cura dei Dirigenti/Responsabili delle Strutture aziendali destinatarie di due richieste del RPCT, prot. N. 284278/i del 20 dicembre 2021 e prot. N. 80939/i del 28 marzo 2022.

La criticità e la delicatezza della tematica, le esigenze di correttezza operativa e la molteplicità degli adempimenti normativi posti a carico delle singole Strutture presuppongono che tale incarico di referente sia ricoperto da personale aziendale con sufficiente conoscenza della materia ed anzianità di servizio, tali da garantirgli un'adeguata conoscenza dei processi aziendali e, più in generale, dell'Azienda stessa. Tale necessità ha comportato la riformulazione di alcune designazioni che avevano interessato – negli ultimi mesi del 2021 – risorse con minima anzianità aziendale o del tutto prive di competenze giuridiche. In ogni caso, le risorse indicate quali referenti anticorruzione e trasparenza hanno fruito, preliminarmente all'assunzione di detto incarico, della prevista formazione specifica.

I nominativi dei Referenti sono stati comunicati con l'indicazione di relativa qualifica funzionale, Unità di appartenenza, numero di telefono, indirizzo mail aziendale entro il 16 marzo 2022, affinché l'elenco completo dei Referenti così designati potesse essere incluso nel presente piano triennale Anticorruzione e Trasparenza 2022-2024 (da pubblicare entro il termine di legge del 30 aprile 2022).

In caso di mancata individuazione e/o comunicazione dei referenti e/o degli incaricati, i relativi compiti sono intesi a carico del Dirigente/Responsabile dell'Unità Organizzativa o Struttura.

In sintesi, tenuto poi conto del carattere complesso dell'azienda, nonché dell'articolazione per centri di responsabilità, sono stati individuati i "referenti" per la prevenzione della corruzione che operano nelle strutture dipartimentali, centrali, ospedaliere e territoriali, in raccordo con il RPCT, specie in quelle che fungono da centro d'acquisto.

Le modalità di raccordo e coordinamento tra i referenti e il RPCT - nel 2023 - dovrà essere riprogettato (come tra l'altro suggerito dal PNA 2022) in modo da creare un meccanismo dinamico reale ed oggettivo in cui i referenti possano agire prontamente e con efficienza su richiesta del responsabile.



Il RPCT resta, comunque, il punto di riferimento principale del sistema di prevenzione, unitamente all'organo di indirizzo ma ogni referente deve assolvere più efficacemente ai compiti di coordinamento, monitoraggio e verifica dell'attività della struttura di competenza sia in materia di prevenzione della corruzione, sia in materia di trasparenza, iniziando una comunicazione più diretta con il RPCT, anche nell'ottica dell'attuazione di un sistema di controllo efficace e adeguato. L'attività dei referenti poi è indispensabile per informare compiutamente il RPCT affinché questi abbia elementi utili e riscontri per la predisposizione e il monitoraggio della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO

Di seguito sono descritte le attribuzioni in capo a ciascun referente, nell'unità organizzativa di riferimento:

Vigilanza sulla tempestiva ed idonea attuazione/applicazione/rispetto del codice di comportamento, della misura della rotazione ordinaria o dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, nonché della misura del divieto di *pantouflage* di cui all'art.53, co. 16-ter, d.lgs. n. 165/2001.

Individuazione dei dipendenti operanti nei settori maggiormente a rischio da avviare a specifici percorsi formativi.

Verifica dello svolgimento periodico (almeno una volta l'anno) di attività finalizzate alla informazione e sensibilizzazione del personale circa i doveri giuridici ed i principi etici cui si deve costantemente ispirare il loro operato.

Report periodici al RPCT sullo stato di attuazione e sull'utilità delle misure di prevenzione della corruzione programmate nonché proposta di modifiche o di eventuali nuove misure da adottare.

Segnalazione al Responsabile di casi di fenomeni corruttivi emersi e relativa valutazione in merito ad ulteriori misure di contenimento del rischio da adottare.

In materia di trasparenza, compiti volti ad assicurare il rispetto dei tempi di pubblicazione dei dati e il miglioramento dei flussi informativi all'interno della propria struttura.

Vigilanza sulla tempestiva ed idonea attuazione/applicazione/rispetto del codice di comportamento, della misura della rotazione ordinaria o dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, nonché della misura del divieto di *pantouflage* di cui all'art.53, co. 16-ter, d.lgs. n. 165/2001.

Individuazione dei dipendenti operanti nei settori maggiormente a rischio da avviare a specifici percorsi formativi.

Verifica dello svolgimento periodico (almeno una volta l'anno) di attività finalizzate alla informazione e sensibilizzazione del personale circa i doveri giuridici ed i principi etici cui si deve costantemente ispirare il loro operato.

Report periodici al RPCT sullo stato di attuazione e sull'utilità delle misure di prevenzione della corruzione programmate nonché proposta di modifiche o di eventuali nuove misure da adottare.

Segnalazione al Responsabile di casi di fenomeni corruttivi emersi e relativa valutazione in merito ad ulteriori misure di contenimento del rischio da adottare.

In materia di trasparenza, compiti volti ad assicurare il rispetto dei tempi di pubblicazione dei dati e il miglioramento dei flussi informativi all'interno della propria struttura.

## **I RESPONSABILI DI TRASMISSIONE E PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI, DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI AI SENSI DEL D. LGS. 33/2013**

Il D. Lgs n. 97 del 25 maggio 2016, ad oggetto "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", ha previsto, all'articolo 10, che ogni amministrazione debba indicare, in un'apposita sezione del proprio PTPCT, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto.

Pertanto, l'Azienda, quale allegato al Piano, ha riportato la tabella, predisposta sulla base della mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione approvata dall'ANAC in allegato alla delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, nella quale sono descritti gli obblighi di pubblicazione e, per ciascuno di essi, il soggetto responsabile della trasmissione e della pubblicazione.

Il Direttore/Dirigente Responsabile di ciascuna Struttura indicata nella tabella ha la piena ed esclusiva responsabilità della esattezza, completezza e tempestività dei dati trasmessi.

Il Dirigente inviante verifica che i dati siano stati correttamente pubblicati.

## **L'O.I.V. E GLI ALTRI ORGANISMI DI CONTROLLO INTERNO**

### **L'ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE**

Un ruolo speciale in materia di monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema dei controlli interni è svolto dall'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) - organo collegiale composto da tre componenti esterni, dotati di elevata professionalità ed esperienza che svolge un importante ruolo di coordinamento tra il sistema di gestione della performance e il sistema di prevenzione della corruzione; nello specifico:

- ✓ verifica la corrispondenza tra le misure pianificate nel PTPCT, i documenti di pianificazione strategica e gli obiettivi di budget di struttura ed individuali;
- ✓ attesta annualmente gli obblighi di trasparenza e le verifiche conseguenti;
- ✓ dà parere obbligatorio sui Codici di Comportamento.

Si rimanda alla delibera n. 642 del 14 aprile 2022 (da pubblicare sul sito a cura della struttura aziendale competente in “Amministrazione Trasparente”, sezione “Disposizioni generali” - sottosezione “Atti generali” nonché nella sezione “Controlli e rilievi sull’amministrazione” – sottosezione “Organismi indipendenti di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe”) per le informazioni in merito alla recente nomina dei componenti.

## **L’UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI**

Con delibera n. 1390/2018 è stato individuato l’Ufficio procedimenti disciplinari, ai sensi dell’articolo 55-bis, comma 2, del D. Lgs. n. 165/2001, così come modificato ed integrato dal D. Lgs. n. 75/2017 ed adottato il Regolamento per i procedimenti disciplinari nei confronti del personale dirigente, del comparto e degli specialisti ambulatoriali.

L’Ufficio per i Procedimenti Disciplinari:

- ✓ svolge i procedimenti disciplinari nell’ambito della propria competenza (art. 55 bis, D. Lgs. n. 165 del 2001);
- ✓ provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell’Autorità Giudiziaria;
- ✓ propone l’aggiornamento del Codice di Comportamento e vigila sulla sua applicazione;
- ✓ pubblicherà nel 2023 sul sito web dell’Azienda nella sezione dedicata, casi esemplificativi anonimi, tratti dalla casistica aziendale, in cui si prospetta il comportamento non adeguato che realizza l’illecito disciplinare ed il comportamento che sarebbe stato invece corretto;
- ✓ individua “orari di disponibilità” durante i quali i funzionari addetto sono disponibili ad ascoltare ed indirizzare i dipendenti dell’Azienda su situazioni o comportamenti, al fine di prevenire la commissione di fatti corruttivi o di illeciti disciplinari;
- ✓ relaziona annualmente al RPCT sui procedimenti disciplinari connessi al rischio corruzione.

*RPCT e dirigente che si occupa dell’Ufficio procedimenti disciplinari (UPD)*

I rapporti tra RPCT e dirigente preposto all’Ufficio dei procedimenti disciplinari sono improntati alla massima collaborazione, in linea con quanto segnalato dallo stesso legislatore che suggerisce espressamente che l’Ufficio procedimenti disciplinari (UPD) operi in raccordo con il RPCT.

## **TUTTI I DIPENDENTI DELL’AMMINISTRAZIONE:**

- ✓ Partecipano al processo di gestione del rischio;
- ✓ osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.: l’eventuale violazione del piano integra gli estremi per una contestazione disciplinare;
- ✓ prestano concreta collaborazione al R.P.C.T. per la prevenzione della corruzione, ai sensi del Codice di comportamento;
- ✓ segnalano le situazioni di illecito e di conflitto di interessi al proprio dirigente o all’U.P.D. per i procedimenti disciplinari;
- ✓ partecipano alla formazione sull’anticorruzione e sulla trasparenza;
- ✓ partecipano alla stesura e alla definizione di misure ulteriori nell’ambito di competenza;
- ✓ sono tenuti a rispettare ed attuare le misure preventive in materia di anticorruzione.

## **2.8 I COLLABORATORI A QUALSIASI TITOLO DELL’AZIENDA:**

- ✓ Osservano le misure contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione;
- ✓ segnalano le situazioni di illecito (*whistleblower*).